



Marzo 2014

n° 3

# SCIC

*Suore di Carità dell'Immacolata Concezione*

Periodico - anno XLIV - Sped. in abb. post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46), art. 1, comma 2, DCB Avellino



*La fraternità  
nel carisma verniano*



# SCIC

MENSILE A CURA  
DELLE SUORE  
DI CARITÀ  
DELL'IMMACOLATA  
CONCEZIONE  
D'IVREA

**Direttrice responsabile**  
Adriana Rossi

**Redazione e  
amministrazione:**  
Via di Valcannuta, 200  
00166 Roma  
Tel. 06/66179711  
E-mail:  
periodico.scic@virgilio.it

Autorizzazione tribunale di Roma  
n. 13654 -21/12/1970

Approvazione ecclesiastica del  
Vicariato di Roma

**Stampa:** Valsele Tipografica srl  
Materdomini (AV)  
Tel. 082758100

E-mail valsele@netlab.it

Caro lettore  
nell'adempimento di quanto  
prescritto dal Dlgs 196/03 per  
la tutela dei dati personali,  
comunichiamo che le sue generalità  
sono inserite nell'archivio della  
redazione SCIC dove vengono  
conservati e gestiti per l'invio  
postale, secondo le modalità  
stabilite dalla normativa vigente  
in materia.

Lei potrà richiedere, in qualsiasi  
momento, modifiche, aggiornamenti  
o la cancellazione qualora non  
desiderasse ricevere più la nostra  
rivista, scrivendo a:

Redazione - SCIC  
Via di Valcannuta, 200  
00166 ROMA

# 2

## Sommario



### Editoriale

"Svegliate il mondo"

3



### Parola della Madre

Aver cura in particolare delle giovani

Madre Palma Porro

7



### Magistero

La radice della fede

Luigi Russo

10



### Approfondimento

La fraternità nel carisma verniano

Suor Nadia Zaupa

13



### Contributi

La riforma di Papa Francesco

Mons. Gerardo Antonazzo

16



### Attualità

Il grande potere dell'oro blu

Hanam Ablahad

19



### Diario

AA. VV.

21



### Testimoni

Suor Chiara G. Tagliabue

G.R.

26



### Consorelle e parenti defunti

31

La Redazione si riserva di adattare gli articoli ricevuti alle necessità grafiche

# "SVEGLIATE IL MONDO"

**C**hi l'avrebbe mai detto che un papa si sarebbe presentato alla riunione di 120 Superiori Generali, che discutono sul futuro della vita consacrata, e che avrebbe instaurato con loro non la classica somministrazione di belle parole adeguatamente preparate negli uffici della Congregazione da qualche mano esperta, ma un vero dialogo alla pari e senza schemi precostituiti? Il nostro papa Francesco lo ha fatto il 29 novembre 2013 al Salesianum: non solo ha ascoltato, non solo ha cercato di capire e si è lasciato interrogare, ha tentato delle risposte, molte delle quali a braccio, e non ha evitato di affrontare i punti spinosi dell'identità e della missione della vita consacrata oggi.

Alla fine di quel colloquio, di cui si trova ampia traccia sul n. 3925 de *"La civiltà cattolica"* ma anche sulla stampa generalista di tutto il mondo, una cosa appare con chiarezza: il papa intende sopsingere anche la vita consacrata, come sta facendo per le diocesi e le congregazioni vaticane, nella direzione della "riforma di fatto", che significa fondamentalmente dare piena attuazione alle indicazioni del Concilio.

Non a caso è partito nel suo colloquio dai temi della "radicalità evangelica" e della "profezia": esse sono richieste a tutti i cristiani, ha affermato il Pontefice, ma i religiosi sono chiamati a seguire il Signore in maniera speciale: «Sono uomini e donne che possono svegliare il mondo e illuminare il futuro. La vita consacrata è profezia. Dio ci chiede di uscire dal nido che ci contiene ed essere inviati alle frontiere del mondo, evitando la tentazione di addomesticarle». Il



## Editoriale

*Assemblea  
dell'Unione  
dei Superiori  
Generali (USG)  
del 27/29  
Novembre 2013*





Papa ha poi proseguito dicendo che profezia è anche rafforzare ciò che è «istituzionale», cioè il carisma, nella vita consacrata e non confondere questo con la singola opera apostolica. Il primo resta, la seconda passa. Il carisma resta perché è forte. Il carisma è creativo, cerca sempre nuovi cammini.

Strettamente collegato con la radicalità e la profezia il tema delle "frontiere", sul quale diversi superiori generali hanno chiesto conto a papa Francesco: «Bisogna guardare tutto a partire dalla periferia. Bisogna andare nella periferia per conoscere davvero il vissuto della gente. Altrimenti si rischia il fondamentalismo di posizioni rigide e basate su una visione centralistica. Questo non è sano. Un esempio: chi lavora con i giovani non può dire cose eccessivamente strutturate perché queste cose scivolano addosso ai ragazzi. Oggi Dio ci chiede di uscire dal nido che ci contiene. Anche chi è in clausura è inviato con la sua preghiera perché il Vangelo possa crescere nel mondo. Sono convinto che la chiave

ermeneutica più importante e il complemento del mandato evangelico sia: "Andate! Andate!"».

Andate dove c'è emarginazione, dove c'è la sfida educativa, dove c'è la sfida culturale del pensiero unico o debole!

L'attenzione si è spostata poi su quell'altro tema fondamentale che è la "formazione". Essa deve basarsi su quattro pilastri fondamentali: formazione spirituale, intellettuale, comunitaria e apostolica. E occorre fare molta attenzione all'incultura-

zione del carisma, che se è per ogni congregazione, è anche vero - deve essere vero! - che esso interagisce con singole, diverse culture. «La formazione è un'opera artigianale, non poliziesca», ha affermato Papa Francesco, e «l'obiettivo è formare religiosi che abbiano un cuore tenero e non acido come l'aceto. Educare è dedicare a una persona più o meno tempo a seconda delle sue capacità, della sua cultura. Altrimenti formiamo dei "piccoli mostri". Non bisogna dimenticare che «il giovane ha un altro linguaggio, altre categorie. Non parlo di differenza di culture geografiche, ma di un cambio culturale che risponde a un cambiamento d'epoca. Occorre formare i ragazzi perché siano testimoni della risurrezione, dei valori del Vangelo, per formare e guidare il popolo. L'obiettivo della formazione è l'essere formati per il popolo di Dio».

Un altro tema centrale è entrato nella lunga discussione tra il

papa e i superiori generali: la "fraternità": «Una persona che non è capace di vivere la fraternità non è adatta alla vita religiosa». Ciò non significa che non ci devono essere conflitti, che tutto deve dissolversi in un tollerante e ipocrita irenismo: «I conflitti esistono, devono esistere e si superano non eliminandoli o ignorandoli o coprendoli, ma affrontandoli: mai dobbiamo agire come gestori davanti al conflitto di un fratello, ma la nostra carità deve giungere a un'espressione di tenerezza verso di lui (...). C'è una frase dell'ufficio di San Giuseppe che a me piace molto, lì dove si dice di come egli trattava la sua famiglia: con "tenerezza eucaristica". Così bisogna trattare i fratelli: con tenerezza eucaristica».

Prima di salutare i 120 Superiori Generali presenti, il Papa ha annunciato che il 2015 sarà un anno dedicato alla vita consacrata, e lasciando l'aula ha affermato: «Vi ringrazio, vi ringrazio per questo atto di fede che avete fatto in questa riunione. Grazie, per quello che fate, per il vostro spirito di fede e la ricerca del servizio. Grazie per la vostra testimonianza, per i martiri che date alla Chiesa e anche per le umiliazioni per le quali dovete passare: è il cammino della Croce».



## "DESPIERTEN AL MUNDO"

¿Quién hubiera pensado que un Papa se presentaría en la reunión de 120 Superiores Generales, que discuten el futuro de la vida consagrada, y que hubiera establecido con ellos, no el clásico suministro de hermosas palabras, preparadas adecuadamente por alguna mano experta en las oficinas de la Congregación, sino un verdadero diálogo entre pares y sin ideas preconcebidas?





Nuestro Papa Francisco lo ha hecho el 29 de noviembre 2013 en el Salesianum: no sólo escuchó, no sólo trató de entender y se dejó cuestionar, sino que también intentó dar respuestas, muchas de ellas espontáneamente, sin evitar afrontar las cuestiones más espinosas de la identidad y de la misión de la vida consagrada hoy. Al final de ese coloquio, que ha sido ampliamente presentado por los diarios de todo el mundo, una cosa es clara: el Papa tiene la intención de impulsar también a la vida consagrada, como lo está haciendo con las diócesis y las congregaciones vaticanas, en la dirección de una "reforma de hecho", que significa fundamentalmente dar plena realización a las indicaciones del Concilio. Temas tratados: la radicalidad evangélica, la profecía, las fronteras, la formación, la fraternidad. Antes de saludar a los 120 Superiores Generales presentes, el Papa anunció que el 2015 será un año dedicado a la vida consagrada.

### **"WAAMSHENI WALIMWENGU"**

**J**e, ni nani ambaye alikwishawahi kufikiri kwamba, siku moja Papa angeweza kuhudhuria mkutano wa Wakuu wa Mashirika ya kitawa na kazi za kitume waliokuwa wanajadili kuhusu mustakabali wa maisha ya kitawa kwa siku za usoni? Ni mazungumzo ambayo yamehaririwa vyema na Baraza likisaidiwa na mabingwa, kwa kweli ni majadiliano katika ukweli na uwazi bila ya vizingiti. Papa Francisko amefanya majadiliano haya tarehe 29 Novemba 2013 kwenye Ukumbi wa Mikutano wa Paulo VI mjini Vatican. Baba Mtakatifu amesikiliza, amejitahidi kuelewa na kuulizwa maswali na amejitahidi kutoa majibu muafaka akigusia hata maswala tete ya utambulisho na utume wa watawa katika nyakati hizi. Mwishoni mwa mazungumzo haya ambayo yameandikiwa kwa kina na mapana katika jarida Nambari 3925 la "Civiltà Cattolica" na hata katika magazeti maarufu duniani, kuna jambo ambalo linajitokeza kwa uwazi kabisa: Papa anataka kuhakikisha kwamba, hata Mashirika ya kitawa na kazi za kitume yanajielekeza katika mabadiliko kama inavyojionesha kwenye miundo ya uongozi Vatican na Majimboni. Huu ni mchakato wa kumwilisha Mafundisho ya Mtaguso mkuu wa Pili wa Vatican. Mada zilizojadiliwa ni: maisha na ushuhuda wa Kiinjili; Unabii, Changamoto, Majiundo na Udugu. Kabla ya kuagana na Wakuu wa Mashirika ya Kitawa na Kazi za Kitume, Baba Mtakatifu alitangaza kwamba, Mwaka 2015 utakuwa ni Mwaka wa Watawa Duniani.

**Andate dove c'è emarginazione, dove c'è la sfida educativa, dove c'è la sfida culturale del pensiero unico o debole!**



# Aver cura in particolare delle giovani

*Madre Palma Porro*



*Parola  
della  
Madre*

**M**adre Antonia, nella sua ultima regola nel 1923, ci chiede di aver cura speciale delle ragazze in particolare di quelle che sono sole, orfane o abbandonate e sono sprovviste affatto di beni di fortuna. L'attenzione di Madre Antonia per questa categoria debole, fragile e senza difese, si fa più esplicita quando indica le modalità concrete d'intervento, quando impegna il "ritiro" nelle sue possibilità.

Riflettevo su questa regola ricca di vera umanità, mentre camminavo tra un fiume di gente per le strade dell'Africa. Bambini, giovani, persone adulte, anziani sulle stesse strade in cammino, ognuno seguendo la sua direzione. Mi chiedevo cosa spingesse tutta questa folla a mettersi in movimento e cosa farebbe Madre Antonia se fosse qui adesso, se fosse in questa realtà, se incontrasse al mattino presto tutti questi bambini e giovani che vanno a scuola sognando un futuro. Mi interrogavo sulla significatività del nostro vivere, sull'importanza di una presenza che indichi qualcosa di più di un traguardo di studio, di lavoro, di benessere, di una presenza che aiuti a vivere il presente con slancio, senza chiudersi in esso. Un pensiero particolare correva alle ragazze, spesso vittime di ingiustizie e di abusi quando si trovano sole nelle grandi città inseguendo un sogno possibile, ma vivendo situazioni che mettono a repentaglio la libertà umana e morale e la dignità della persona. Per queste giovani il sogno è raggiungibile, ma il prezzo è troppo alto. Come spezzare la catena che le lega ad un futuro professionalmente ed economicamente promettente, frustrando la vita nei suoi valori più profondi? Veramente ci sarebbe bisogno di tante suore dedite a queste giovani, tante umili presenze che possono diventare luce e sale. Non occorrono tante parole, ma una vita luminosa e saporosa, un farsi presente come Gesù sulla strada di Emmaus, un provocare semplice, forte e saggio per aiutare a ritrovare il sapore e la luce perduti. C'è tanta sofferenza nel cuore di troppe giovani, in più non c'è chi le ascolti, chi lenisca le ferite, le aiuti a trovare vie di uscita concrete e dignitose. Questo





è molto evidente qui in Tanzania e Kenya, ma non lo è meno in Italia, in Argentina, Messico... Nel mio pellegrinare in Africa, ho visto segni veri e concreti di risposte a questa urgenza, gesti e decisioni semplici nate dal cuore di comunità che hanno un'attenzione tutta verniana per tante giovani, storie belle, pagine di fioretti silenziosi che illuminano i cammini di queste ragazze in cerca di un futuro dignitoso e sicuro e rendono vera ed evangelica la nostra presenza.

Il Papa ci chiede di aprirci alle periferie dell'umanità, questa è una periferia a cui siamo particolarmente sensibili. Essa chiede, oltre all'apertura del cuore, una grande disponibilità, un sincero desiderio di vita nuova, un cammino interiore che miri all'essenziale, che renda il nostro cuore pronto ad accogliere, ad amare, a farsi prossimo, a capire senza giudicare, un cuore puro, limpido, trasparente, senza inganni, libero da tutto ciò che può ingombra-

re i sentimenti, l'intelligenza e lo spirito, un cuore come quello di Maria che era libera di amare e di donare tutto senza ritorni. Le giovani che incontriamo oggi sulle nostre strade hanno bisogno di suore con un cuore grande e libero, simile a quello di Maria che ci ha donato Gesù abbracciando l'umanità intera sotto la Croce. Lei è lo specchio in cui rifletterci per incontrare e sostenere il cammino delle ragazze che Madre Antonia

continua ad affidarci sulle strade del mondo, perché le aiutiamo ad incontrare Gesù che è la via per un futuro di vera dignità.



## TENER CUIDADO ESPECIAL POR LAS JÓVENES

**M**adre Antonia, en su última regla del año 1823, nos pide tener cuidado especial por las jóvenes, en particular por las que están solas, huérfanas o abandonadas y que están privadas de bienes económicos. Reflexionaba sobre esta regla rica en humanidad verdadera, mientras caminaba en medio de un río de gente en las calles de África. Me preguntaba sobre la significatividad de nuestra vida, sobre la importancia de una presencia que indique algo más que un objetivo de estudio, de trabajo, de bienestar, una presencia que ayude a vivir con audacia el presente, sin cerrarse en él. Un pensamiento especial me llevaba a las chicas. En mi peregrinar por África, he visto signos verdaderos y concretos de la atención a las jóvenes, gestos y decisiones simples que nacen del corazón de la comunidad que tienen una atención puramente verniana hacia las jóvenes, historias hermosas, páginas de florecillas silenciosas que iluminan los caminos de los que buscan un futuro digno y seguro y hacen verdadera

y evangélica nuestra presencia. El Papa nos invita a abrirnos a las periferias de la humanidad, ésta es una periferia a la que somos especialmente sensibles. Ella requiere, además de la apertura del corazón, una gran disponibilidad, un sincero deseo de una vida nueva, un camino interior que mire a lo esencial, que haga nuestro corazón pronto a acoger, a amar, a hacerse prójimo, a entender sin juzgar, un corazón puro, límpido, transparente, sin engaños, libre de todo aquello que puede desorientar los sentimientos, la inteligencia y el espíritu, un corazón como el de María que era libre para amar y darlo todo sin reservas. Las jóvenes que encontramos hoy en nuestros caminos tienen necesidad de Hermanas con un corazón grande y libre, como el de María, que nos dio a Jesús abrazando a toda la humanidad bajo la cruz. Ella es el espejo en el cual reflejarnos para encontrar y sostener el camino de las jóvenes que Madre Antonia sigue confiándonos en los caminos del mundo, para que las ayudemos a encontrar a Jesús que es el camino para un futuro de verdadera dignidad.



## KUWAHUDUMIA VIJANA KWA UMAKINI MKUBWA

**M**ama Antonia, katika Katiba ya Mwaka 1923 anatutaka kuwa na huduma makini kwa wasichana, hususan wale ambao wako pweke, yatima au wametelekezwa na wanaishi kwa kubahatisha. Nilikuwa ninatafakari kuhusu sehemu hii ya Katiba ambayo ina utajiri mkubwa wakati nilipokuwa ninatembea miongoni mwa umati mkubwa wa wananchi Barani Afrika. Nilikuwa ninatafakari kuhusu maana ya maisha yetu; umuhimu wa uwepo wetu unaopita ufanisi katika masomo, kazi, ustawi; lakini uwepo ambao unatufanya tuishi kwa kukabiliana na changamoto za nyakati bila ya kufungwa na mambo haya. Wazo langu liliwaendea wasichana. Kwa njia ya hija ya maisha yangu Barani Afrika, nimeona na kuguswa na alama wazi na hai kwa ajili ya huduma makini kwa wasichana, matendo na maamuzi makini yaliyokuwa yanabubujika katika moyo wa Jumuiya yenye mwelekeo wa pekee wa Kiverniani kwa wasichana, ni historia nzuri, kurasa zilizopambwa na kupambika kwa miali ya ukimya inayoamwagazia mtu anayetafuta uhakika na maisha yanayosimikwa katika utu, yanayoonesha uwepo na ushuhuda wetu wa Kiinjili. Baba Mtakatifu anatalika kwenda pembezoni mwa maisha ya mwanadamu, hapa ndipo mahali ambapo tunashiriki kwa ukamilifu zaidi. Ni mahali panapohitaji si tu kufungua moyo, bali kuwajibika kikamilifu, kwa kujiwekea lengo la maisha mapya, hija inayopania mambo muhimu tu katika maisha, inayoweza mioyo yetu kupokea, kupenda na hatimaye, kumwezesha jirani kutambua haya bila kuhukumu; moyo mweupe usiowakuwa na mawaa, mkweli na muwazi, huru kwa mambo ambayo yanaweza kumfanya mtu kuwa na mawazo mengi, akili na moyo kama ule wa Bikira Maria aliyekuwa huru kupenda na kujitoa bila ya kujibakiza. Wasichana tunaokutana nao mitaani katika safari ya maisha yetu wanawahitaji Watawa wenye moyo mkuu na huru kama ule wa Bikira Maria aliyetuzawadia Yesu na hivyo kuukumbatia ulimwengu wote chini ya Msalaba. Bikira Maria ni kioo chetu kinachotuwezesha kukutana na kuendeleza hija ya wasichana ambao Mama Antonia anaendelea kutukabidhi kutoka katika mitaa ya dunia, ili tuweze kuwasaidia kukutana na Yesu ambaye ni njia ya kesho inayosimikwa katika utu wa kweli.





## Magistero

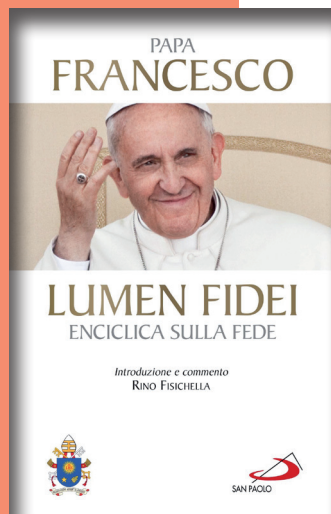


*Luigi Russo*

**L**a fede per chi crede in Dio è Luce. Prima di chiederci quanto sbaglia chi non crede, è opportuno chiederci quanto invece noi credenti siamo consapevoli della Luce della fede, quanto insomma siamo liberi dalle ideologie “difensive” che incasellano la fede nella dimensione dell’intimismo? Certo, non è un mistero che dalla cultura prevalente il tema della fede, in questo nostro tempo è assimilato piuttosto a un qualcosa di residuale, storicizzato, antico, a un qualcosa che addirittura “oscura” la dimensione della felicità e

della vita concreta. “Nell’epoca moderna – scrive papa Francesco nella enciclica *Lumen Fidei* – si è pensato che una tale luce potesse bastare per le società antiche, ma non servisse per i nuovi tempi, per l’uomo diventato adulto, fiero della sua ragione, desideroso di esplorare in modo nuovo il futuro.

In questo senso, la fede appariva come una luce illusoria, che impediva all’uomo di coltivare l’audacia del sapere”. Il giovane Nietzsche, che ha ancora grande influenza nella cultura contemporanea, critica il cristianesimo proprio per aver sminuito la portata dell’esistenza umana, togliendo alla vita novità e avventura: la fede sarebbe allora come un’illusione di luce che impedisce il nostro cammino di uomini liberi verso il domani. In questo processo, la fede ha finito per essere paradossalmente associata al buio. Ma, ripeto, anche i credenti non hanno saputo dare ragione della loro fede, quando hanno pensato che essa fosse solo un deposito, che andava semplicemente conservato e salvaguardato dalle contami-



nazioni. Lo spazio per la fede - secondo il papa - spesso "si apriva lì dove la ragione non poteva illuminare, lì dove l'uomo non poteva più avere certezze. La fede è stata intesa allora come un salto nel vuoto che compiamo per mancanza di luce, spinti da un sentimento cieco; o come una luce soggettiva, capace forse di riscaldare il cuore, di portare una consolazione privata, ma che non può proporsi agli altri come luce oggettiva e comune per rischiare il cammino. Poco a poco, però, si è visto che la luce della ragione autonoma non riesce a illuminare abbastanza il futuro; alla fine, esso resta nella sua oscurità e lascia l'uomo nella paura dell'ignoto. E così l'uomo ha rinunciato alla ricerca di una luce grande, di una verità grande, per accontentarsi delle piccole luci che illuminano il breve istante, ma sono incapaci di aprire la strada".

Il tema della fede è quindi cruciale, non solo in vista della "conservazione" del cristianesimo, ma in vista soprattutto della necessaria e opportuna integrazione della fede con la vita, oltre le ideologie, interne ed esterne alla Chiesa. Per questo, secondo papa Francesco, è urgente recuperare il carattere di luce proprio della fede, perché quando la sua fiamma si spegne anche tutte le altre luci finiscono per perdere il loro vigore: "La luce della fede possiede, infatti, un carattere singolare, essendo capace di illuminare *tutta* l'esistenza dell'uomo. Perché una luce sia così potente, non può procedere da noi stessi, deve venire da una fonte più originaria, deve venire, in definitiva, da Dio. La fede nasce nell'incontro con il Dio vivente, che ci chiama e ci svela il suo amore, un amore che ci precede e su cui possiamo poggiare per essere saldi e costruire la vita. Trasformati da questo amore riceviamo occhi nuovi, sperimentiamo che in esso c'è una grande promessa di pienezza e si apre a noi lo sguardo del futuro. La fede, che riceviamo da Dio come dono soprannaturale, appare come luce per la strada, luce che orienta il nostro cammino nel tempo. Da una parte, essa procede dal passato, è la luce di una memoria fondante, quella della vita di Gesù, dove si è manifestato il suo amore pienamente affidabile, capace di vincere la morte. Allo stesso tempo, però, poiché Cristo è risorto e ci attira oltre la morte, la fede è luce che viene dal futuro, che schiude davanti a noi orizzonti grandi, e ci porta al di là del nostro "io" isolato verso l'ampiezza della comunione".

E' necessario in questa logica della riscoperta del valore effettivo della fede, richiamare la connessione della fede con la verità. Oggi si è giunti paradossalmente a ritenere che è "vero" solo ciò che si riesce a costruire e misurare con la scienza; oppure è "vero" ciò che il singolo sente essere tale nel suo interno. Rimane allora solo un relativismo in cui la domanda sulla verità di tutto, che è in fondo anche la domanda su Dio, non interessa più.



**"La verità che cerchiamo, quella che offre significato ai nostri passi, ci illumina quando siamo toccati dall'amore.**



**Chi ama capisce che l'amore è esperienza di verità, che esso stesso apre i nostri occhi per vedere tutta la realtà in modo nuovo, in unione con la persona amata".**



È logico, secondo il papa, in questa prospettiva, che si voglia togliere la connessione della religione con la verità perché questo nesso sarebbe alla radice del fanatismo, che vuole sopraffare chi non condivide la propria credenza: "Possiamo parlare, a questo riguardo, di un grande oblio nel nostro mondo contemporaneo. La domanda sulla verità è, infatti, una questione di memoria, di memoria profonda, perché si rivolge a qualcosa che ci precede e, in questo modo, può riuscire a unirci oltre il nostro "io" piccolo e limitato. È una domanda sull'origine di tutto, alla cui luce si può vedere la meta e così anche il senso della strada comune". Ma c'è una soluzione a questo problema di connessione fra fede e verità? Il Papa nella *Lumen Fidei* lo colloca a un livello più profondo: "La verità che cerchiamo, quella che offre significato ai nostri passi, ci illumina quando siamo toccati dall'amore. Chi ama capisce che l'amore è esperienza di verità, che esso stesso apre i nostri occhi per vedere tutta la realtà in modo nuovo, in unione con la persona amata".

## LA LUZ DE LA FE

**E**s necesario, en el redescubrimiento del valor real de la fe, además de las derivaciones tecnicistas o intimistas, referirnos a la conexión entre la fe y la verdad. Hoy, paradójicamente, se ha llegado a la conclusión de que es "verdadero" sólo lo que se puede construir y medir con la ciencia, o que es "verdadero" lo que el individuo siente que es en su interior. Queda entonces sólo un relativismo en el cual la pregunta sobre la verdad de todo, que en el fondo también es la pregunta sobre Dios, ya no interesa. Pero ¿hay una solución a este problema de la conexión entre la fe y la verdad? El Papa en la *Lumen Fidei* la sitúa en un nivel más profundo: "La verdad que buscamos, lo que da sentido a nuestros pasos, nos ilumina cuando somos tocados por el amor. Amor que es experiencia de la verdad, que abre nuestros ojos para ver toda la realidad de un modo nuevo, cuando nos unimos a la persona amada."

## MWANGA WA IMANI

**K**una umuhimu wa pekee kugundua thamani ya imani, nje kabisa ya masuala ya kiteknolojia au katika undani wa mtu, bali kuunganisha imani na ukweli; mambo ambayo ni chanda na pete. Inasikitisha kuona kwamba, leo hii kuna baadhi ya watu wanadhani kwamba, kile kilicho kweli ni kile ambacho wanaweza kukiunda na kikipima kisayansi: au ukweli ni jambo ambalo linamfanya mtu kujisikia kutoka katika undani wake. Hapa kunabaki mawazo mepesi mepesi yanayouliza kuhusu ukweli katika yote na hapa wanathubutu kuona kwamba, hata Mwenyezi Mungu hana nafasi tena. Je, kuna uhusiano wowote kati ya imani na ukweli? Papa katika Waraka wake wa Kichungaji, Mwangi wa Imani, *Lumen Fidei* anaonesha kwa umakini mkubwa: "Ukweli tunaoutafuta, ni ule ambao unatoa maana ya hatua zetu za maisha, unatungazia pale tunapoguswa na upendo. Anayependa anatambua kwamba, upendo ni mang'amuzi ya ukweli; upendo ambao unafungua macho yetu kuweza kuuona ukweli katika mtazamo mpya, kwa kuungana na mtu yule tunayependa."

# La fraternità nel carisma verniano

*Suor Nadia Zaupa*

**“C**he cosa cercate?” (Gv 1, 38). E’ la domanda che Gesù rivolge a chi si mette alla sua sequela e che suscita il desiderio di dare un senso alla propria vita.

Questo interrogativo è risuonato anche nel cuore della Beata Antonia Maria Verna, che ha avvertito l’esigenza forte di seguire Gesù su una strada di donazione a Dio e ai fratelli. Lo Spirito Santo l’ha segnata e disegnata per una avventura evangelica che Madre Antonia ha ricevuto come dono gratuito e ha vissuto come servizio di carità, alla luce del mistero di Maria concepita senza peccato.

Noi tutti, come Famiglia Verniana, siamo eredi e fruitori attivi di questa esperienza fondativa, che chiamiamo carisma.

Lo Spirito ha parlato e da quel giorno nel cuore della Fondatrice “c’era come un fuoco ardente” (Ger 20, 9), che orientava la sua vita in maniera chiara e determinata, come provano le petizioni per fondare l’Istituto e l’insistenza nel titolo alla concezione immacolata di Maria.

Il carisma non è un deposito chiuso, ma ci viene trasmesso per conoscerlo e custodirlo, per viverlo e svilupparlo.

“Il tuo volto, Signore, io cerco” (Sal 26, 8) è la risposta di ogni creatura umana assetata di verità, bisognosa di alterità e di infinito. Gesù ci ha mostrato il volto di Dio ed è un volto di Padre (cfr Gv 1, 18). Come figli di uno stesso Padre siamo fratelli tra noi.

La fraternità è una dote che ogni uomo e donna porta in sé in quanto essere umano, figlio di uno stesso Padre; è una condizione strutturale, oggettiva, che si ricava dalla comune paternità di Dio.

“Fraternità” è un termine usato moltissimo e in ciascuno di noi può suscitare echi diversi. In alcuni momenti della nostra esperienza di vita abbiamo percepito della fraternità l’attrattiva e il fascino, in altri abbiamo sentito la fatica e la croce.

L’argomento su cui verte la nostra riflessione si presta ad essere sviluppato in modo ampio ed approfondito, ma nello spazio di un



*Approfondimento*





articolo si possono attraversare solo alcuni problemi, non tutti e non in forma esauriente. L'alveo referenziale del nostro discorso sulla fraternità è il carisma consegnato a Madre Antonia per adempiere la missione che Dio le ha affidato nella Chiesa e che ella ci ha donato e trasmesso con un ardore che ha bruciato ostacoli e resistenze. L'intuizione del mistero della concezione immacolata di Maria nasce nella nostra Fondatrice dentro un preciso contesto familiare e storico. Il carisma sarà fecondo solo se con "un cuore pensante" (Hetty Hillesum) lo riportiamo alla motivazione che l'ha generato.

La situazione storica nella quale cresce e si forma la sensibilità religiosa di Antonia Maria è complessa e ci è ben nota. L'Europa è attraversata dalle sfide politiche, sociali e civili originate dalla Rivoluzione Francese scoppiata nel 1789, quando Madre Antonia ha



sedici anni. Si respira un clima di continua provvisorietà, che mette in crisi i principi solidi e i valori stabili su cui è impostata la vita delle famiglie contadine del Canavese. Nel dicembre del 1798 truppe francesi invadono il Piemonte e, come un po' ovunque, anche a Rivarolo si erige l'Albero della Libertà, simbolo del sentimento rivoluzionario. Intorno ad esso si ballava, si celebravano matrimoni, giuravano i magistrati, come se si trattasse del nuovo altare della religione laica dei repubblicani francesi. Scoppiano disordini sociali e in nome della libertà, dell'uguaglianza e della fraternità ci si uccide. Anche la famiglia Verna è toccata da questi avvenimenti e sembra che il fratello Michele Andrea simpatizzasse per gli ideali rivoluzionari.

La giovane Antonia Maria "scorgea con infinita amarezza quanto si disonori Iddio, e quanto male si commetta dagli uomini" (Vallosio, 3). Si interroga sulle cause, "difetto d'istruzione e di prima educazione cristiana" (Idem) e sui mezzi per costruire una società più giusta, un mondo più umano (cfr Papa Francesco, Messaggio 47ª Giornata mondiale della Pace). All'uomo disorientato del suo tempo, convinto di poter dominare tutto mettendosi al posto di Dio, Madre Antonia propone l'immagine di Maria, "piena di grazia per libero e gratuito dono" (RdV 2), totalmente disponibile a ristabilire l'armonia di un mondo in cui siamo capaci di custodirci gli uni gli altri.

E' dentro la fraternità che l'io si apre al noi, che la società è capace di futuro, che la gratuità diviene la cifra dell'agire umano. Dio chiede

a me, a te, a ciascuno di noi: "Dov'è tuo fratello?" (Gen 4, 9). Madre Antonia l'ha trovato nel povero, nel malato, nel bambino, nella giovane del suo tempo. Ha riconosciuto nei più bisognosi i fratelli di cui prendersi cura, di cui farsi prossimo. "Ho cercato la mia anima", dice il poeta inglese Francis Thompson, "ma la mia anima non ho potuto vederla. Ho cercato il mio Dio. Ma il mio Dio non sono riuscito ad afferrarlo. Ho cercato l'uomo fratello e li ho trovati tutti e tre".



## LA FRATERNIDAD EN EL CARISMA VERNIANO

"¿Qué buscan?" (Jn 1, 38), les pregunta Jesús a los que quieren seguirlo y dar sentido a sus vidas. Una pregunta que también la Beata Antonia María Verna ha sentido en su corazón. El Espíritu Santo la ha marcado para una vida de entrega a Dios y de servicio a los hermanos, a la luz del misterio de María, concebida sin pecado. La Familia Verniana es heredera del carisma recibido por la Fundadora, que nos es transmitido para conocerlo y cuidarlo, para vivirlo y desarrollarlo. "Tu rostro, Señor, yo busco" (Salmo 26, 8) es la respuesta de toda persona que anhela la verdad. Jesús nos mostró el rostro de Dios y es un rostro de Padre (cfr. Jn 1, 18). Como hijos de un mismo Padre somos hermanos entre nosotros. En una sociedad devastada por los ideales de la Revolución Francesa, Madre Antonia vio en los males y en las necesidades de su tiempo la negación de la fraternidad. La imagen de María, "llena de gracia por libre y gratuito don" (RdV 2), es la propuesta carismática de nuestra Fundadora para restablecer la armonía de un mundo en el cual seamos capaces de custodiarnos los unos a los otros. "Busqué mi alma", dice el poeta Inglés Francis Thompson, "pero no pude encontrarla. Busqué a Dios, pero tampoco lo hallé. Busqué al hombre, mi hermano, y los encontré a los tres".

## UDUGU KATIKA KARAMA YA KIVERNIANI

“Mnatafuta nini” (Yoh. 1: 38) anauliza Yesu kwa wale wanaotaka kumfuasa na kupata maana ya maisha yao. Ni swali ambalo Mwenyeheri Mama Antonia Maria Verna amelisikia moyoni mwake. Roho Mtakatifu amemwangazia katika maisha ya kujitosa bila ya kujibakiza kwa ajili ya huduma kwa Mungu na jirani mintarafu Fumbo la maisha ya Bikira Maria, aliyeumbwa pasipo dhambi ya asili. Familia ya Kiverniani ni mrithi wa karama waliyopokea kutoka kwa Mwanzilishi wa Shirika, karama wanayoitangaza ili ieleweke, itunzwe, imwilishwe na kuendelezwa. “Ninautafuta uso wako” (Zab. 26:8 ni jibu la kila mtu anayetafuta ukweli. Yesu ametuonesha sura ya Mwenyezi Mungu sura ya Kibaba (Rej. Yoh. 1:18). Kama watoto wa Baba mmoja, sisi sote tu ndugu. Jamii ambayo ilikuwa imetikiswa kutokana na Mapinduzi ya Ufaransa, Mama Antonia ameona mabaya na mateso ya watu kutokana na kufutilia mbali udugu. Sura ya Bikira Maria “aliyejaa neema kwa ajili ya ukweli na majitoleo halisi (RdV) ndilo jibu la karama ya Mwanzilishi wa Shirika letu katika uwiano na ulimwengu unaotuwzesha kusaidiana sisi kwa sisi. “Nimeutafuta moyo wangu” anasema mshairi wa Kiingereza Francis Thompson “Lakini sikuweza kuuona moyo wangu. Nimemtafuta Mungu wangu. Lakini sikuweza kumwona. Nimemtafuta jirani na kufanikiwa kukutana na yote matatu.”



*Contributi*

## LA RIFORMA DI PAPA FRANCESCO

*di mons. Gerardo Antonazzo,  
Vescovo di Sora-Frosinone-Pontecorvo*



**P**apa Benedetto XVI ha indetto l'Anno della fede per celebrare, tra l'altro, i cinquant'anni dell'apertura del Concilio Ecumenico Vaticano II (PF 4). E riflettendo ripetutamente sul valore dell'evento conciliare, il Papa emerito in diversi interventi del suo magistero ha sottolineato come una delle difficoltà principali che ha segnato il periodo post-conciliare è stata soprattutto la "ricezione" dei testi e degli insegnamenti dei Padri conciliari. Papa Benedetto XVI ha chiaramente indicato, nell'ormai famoso discorso alla Curia Romana del 22 dicembre 2005, la corretta ermeneutica della riforma (o rinnovamento) nella continuità della Tradizione.

Bergoglio non è un papa uscito dal Concilio, ma si sta volutamente rivelando come un papa del concilio. Il suo pontificato rappresenta una nuova, *"fresca fase nella ricezione in corso del Vaticano II, una ricezione modellata da una varietà di sviluppi postconciliari"* (R. Gaillardetz).

La chiesa che lui intende favorire è una comunità che non ha paura del dialogo, dell'ascolto e anche del dissenso. Nella sua intervista a *"Civiltà Cattolica"* del 19 agosto 2013, riflette su ciò che significa *"pensare con la chiesa"*: non una scrupolosa e servile obbedienza ad ogni decreto ecclesiastico. Afferma, tra l'altro, che «gli

*insegnamenti, tanto dogmatici quanto morali, non sono tutti equivalenti. Una pastorale missionaria non è ossessionata dalla trasmissione disarticolata di una moltitudine di dottrine da imporre con insistenza. L'annuncio di tipo missionario si concentra sull'essenziale, sul necessario, che è anche ciò che appassiona e attira di più, ciò che fa ardere il cuore, come ai discepoli di Emmaus".*

*"Sentire con la Chiesa" è pensare con l'intero Popolo di Dio, e non solo con coloro che contano al suo interno: "Non bisogna dunque neanche pensare che la comprensione del "sentire con la Chiesa" sia legata solamente al sentire con la sua parte gerarchica. Significa osar entrare in una "complessa rete di relazioni", vivendo in una solidarietà aperta con tutto il popolo di Dio. Significa ricordare non solo l'infallibilità dei docenti della chiesa ma anche, come ha insegnato il concilio, l'infallibilità della chiesa che crede".*

Ancora di più. La sua attenzione ai poveri e agli emarginati lo ha condotto a far uscire la teologia della liberazione dalla sua prigione e a ripristinarla come una risposta legittima e necessaria all'imperativo missionario del concilio: un concilio missionario ha ispirato un papa missionario per creare una chiesa missionaria. Tutto ciò non significa un cambiamento della dottrina della Chiesa: le donne non potranno ricevere l'ordinazione sacerdotale, né gli omosessuali saranno giustificati nel loro stile di vita intrinsecamente disordinato, né la coscienza morale sarà affidata all'orientamento del singolo soggetto riguardo al discernimento del bene e del male, slegata dalla legge divina rivelata e dall'obbedienza alla legge naturale scritta nella coscienza di ogni creatura.

In una lettera aperta ad un intellettuale italiano non credente, Papa Francesco sostiene di non voler indicare una "verità assoluta". Forse perché è un Papa "relativista"? Assolutamente no. In questo il papa sta fermamente all'interno della teologia della rivelazione articolata nella *Dei Verbum* del Concilio Vaticano II, il quale ha offerto un nuovo modo di pensare la dottrina; ha presentato la dottrina come qualcosa che ha sempre bisogno di essere interpretata e fatta propria in una chiave pastorale. Essere "pastorali" non significa trascurare la dottrina; la dottrina deve illuminare i contesti pastorali, così che quelle particolari formulazioni dottrinali possono mediare il messaggio salvifico dell'amore di Dio che trasforma.





La Chiesa cammina e cresce quando ha pastori che fanno ciò su cui Papa Francesco ha insistito in questi sei mesi: lasciare la sicurezza delle proprie cancellerie, rettorie, uffici parrocchiali e residenze episcopali. Mettere da parte le “regole meschine” che ci tengono imprigionati e protetti dal mondo. Andare ad incontrare le persone là dove sono. Accogliere con l'affetto di Cristo quanti ci cercano, cercare quanti non ci incontrano, e andare incontro a quanti rischiano di rimanere alla periferia dei nostri discorsi, dei nostri progetti, delle nostre premure. Si tratta di sperare in una nuova generazione di cristiani con uno stile più missionario, disposti ad incontrare le persone là dove sono, disposti a creare ciò che il papa ha chiamato la “cultura dell'incontro”.

**La chiesa che lui intende favorire è una comunità che non ha paura del dialogo, dell'ascolto e anche del dissenso.**

Papa Francesco desidera liberare la coraggiosa visione di chiesa del concilio, e continuare a coniugarla con i radicati e radicali valori del Vangelo. *«Il Vaticano II è stato una rilettura del Vangelo alla luce della cultura contemporanea... tuttavia una cosa è chiara: la dinamica di lettura del Vangelo, attualizzata nell'oggi, che è stata propria del Concilio è assolutamente irreversibile».*

# IL GRANDE POTERE DELL'ORO BLU

*L'acqua: origine della vita e motivo  
di numerosi conflitti*

*Hanan Ablahad*



*Attualità*



*Etiopia - Diga in costruzione*

**L'** invisibile molecola di soli tre atomi, che presto si trasformò in fiumi, mari e oceani dando inizio a ciò che fu chiamata "vita", nasconde in sé un potere di lama a doppio taglio: l'acqua, infatti, ha giocato un ruolo fondamentale nella nascita e nello sviluppo di tutte le civiltà; ma è stata anche la causa di vari conflitti e di non poche guerre lungo la storia dell'umanità. Oggi, i tre paesi protagonisti di una probabile e temuta guerra a causa dell'acqua sono l'Etiopia, il Sudan e l'Egitto. Il primo sembra potente e sicuro, il terzo appare debole e abbastanza scettico, mentre il secondo gioca un ruolo notevolmente ambiguo!

Il problema ebbe inizio due anni fa, quando il governo etiope annunciò ufficialmente l'avvio della costruzione di una diga che, una volta completata, sarà il più grande progetto idroelettrico in Africa. Ma la comodità e il benessere di cui beneficerà l'Etiopia e altri paesi (Kenya, Gibuti,...) diventerà una vera e propria minaccia per l'Egitto, essendo l'ultimo paese attraversato dal Nilo.

Il fiume, infatti, rappresenta quasi l'unica risorsa idrica (97%)



per il paese delle Piramidi! Il Cairo dunque, con una lettera ufficialmente inviata all'avversario, protesta fortemente contro il progetto considerandolo una grave violazione storica dei diritti dell'Egitto nelle acque del Nilo! Puntuale e precisa arriva la risposta di Addis Abeba, attraverso la dichiarazione del ministro degli affari esteri, il quale definisce "provocatoria" la lettera cairota: "L'Egitto sa benissimo che Addis Abeba andrà avanti a tutti i costi nella realizzazione della diga, accada quel che accada!"

Nella valle del Nilo, dunque, soffia un vento poco pacifico, e la scintilla questa volta è alimentata dal Sudan! Sì, è proprio lui; quel vasto territorio che si stende tra l'Etiopia e l'Egitto, e che una volta era d'accordo con l'Egitto sul fatto di contestare, o meglio dire di rifiutare, la gigantesca opera etiopie! Ultimamente, però, il Sudan ha cambiato discorso facendo un passo indietro, dicendo che il progetto è per il bene dell'Africa. Sarà così, o il Sudan guarda innanzitutto i propri interessi?

Ad ogni caso, la diga è ancora in fase di costruzione e le acque del Nilo Azzurro (la parte che sgorga in Etiopia, e che ospiterà la diga) che rappresenta l'86% delle acque del grande Nilo non sono

state deviate ancora, questo da un lato; l'Egitto stesso, da un altro lato, si trova ora in una situazione instabile che lo obbliga a risolvere non pochi problemi interni rendendo l'idea di una prossima guerra contro l'Etiopia quasi impossibile.

Ma una volta che il progetto sarà completato e che le acque del Nilo Azzurro verranno deviate e che l'Egitto perderà quasi la metà delle acque che alimentano il suo territorio, lo scenario sarà lo stesso? O la siccità

porterà il Cairo ad un forte scontro con Addis Abeba, come tanti osservatori oggi ritengono probabile? A tal punto quale reazione avranno il Sudan ed i paesi confinanti? Per non parlare dell'Etiopia stessa e delle decisioni internazionali? Sarà l'acqua ancora una volta la barriera che separa pace e guerra? E la valle del Nilo sarà travolta dalla furia di un certo faraone di nome "Siccità Forzata"? O gli uomini riusciranno a far valere la ragione cercando una giusta via di uscita, e guerra non ci sarà?



## MIYUJI (Tanzania – Africa)



## Diario

*(Dalla prima a destra)*  
 Suor Angelina,  
 Suor Hellena,  
 Suor Winfrida,  
 Suor Lucy,  
 Suor Caroline  
 e Suor Stella

**08** Dicembre: una giornata speciale per tutte noi, perché è il giorno della “nostra” Festa, della festa in cui ricordiamo colei cui la Beata Madre Antonia ha affidato la propria Famiglia Religiosa. 08 Dicembre 2013: una giornata speciale per tutte noi, ed in modo particolare per la Provincia San Michele Arcangelo che celebra la Prima Professione Religiosa di sei figlie: Angelina Samweli, Caroline Anyango, Lucy Kemunto, Hellena Toiba, Stella Kachinga, Winfrida Kerubo.

Dopo due anni intensi di preparazione, nella casa di noviziato “Maria Immacolata”, a Miyuji, le sei giovani sorelle hanno fatto Professione Religiosa nelle mani della Superiora Provinciale sr. Enrica Giani, durante la celebrazione liturgica della solennità dell’Immacolata Concezione, presieduta dal Vescovo di Dodoma S.E. Mons. Gervas Nyaisonga nella parrocchia di Cristo Re, a Veyula. Molte le persone venute, un po’ da ogni angolo del Tanzania e del Kenya, per fare “festa” insieme alle neo-professe; come al solito, la gioia ha coinvolto tutti, parenti, amici, sacerdoti, religiosi, per noi parlare dei nostri prediletti: i bambini ed i poveri. C’era perfino un gruppo di persone venute dal Botswana, che sono rimaste incantate dalla solenne celebrazione ed, ancor più, dall’esempio di “Mama Antonia”, una donna che ha saputo spendersi per gli altri, massime coi poveri ... e massime coi giovani!

Alle sei neo-professe l’augurio di essere sempre luminose testimoni del carisma di Madre Antonia tra la gente del nostro tempo!

**Suor Maria Mori**

## VOTI PERPETUI 12.06.2013

**O**gni anno la festa della nostra Madre Antonia è un evento speciale, ricco di benedizioni, soprattutto da quando, nel 2012, abbiamo iniziato a celebrarne la memoria liturgica come BEATA!



Nel giugno 2013, abbiamo avuto la Grazia grande e specialissima di celebrare, in questa santa ricorrenza, la Professione Religiosa per: sr. Consolata Msuri, sr. Imelda Mpango, sr. Levi-Mkumbata, sr. Joyce Sale. Le nostre sorelle, che missionario in Tanzania, disposte al grande passo di preparazione spirituale intensiva, San Michele Arcangelo a

Così, forti di questa intenzione hanno detto il loro Sì convinto, davanti alle sorelle e ad amici e parenti convenuti da diverse regioni del Tanzania, in una luminosa celebrazione eucaristica presieduta dal Vescovo di Dodoma, S.E.Mons. Gervas Nyaisonga e concelebata dal Vescovo Emerito Mathias Isuja insieme a diversi sacerdoti...

Quanta Grazia! A loro il compito di conservarla fino alla fine, per ricevere in premio la corona della vita.

Sr M. M.

(Dalla prima a destra)

*Suor Angelina,*

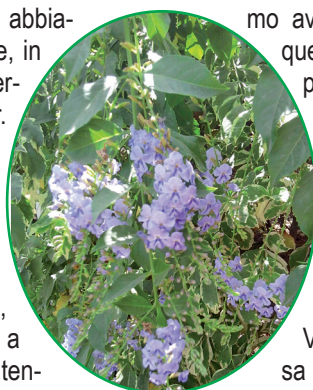
*Suor Hellena,*

*Suor Winfrida,*

*Suor Lucy,*

*Suor Caroline*

*e Suor Stella*



mo avuto la Grazia grande e questa santa ricorrenza, la petua di sette nostre sorelle: Daffroza Bartholomeo, sr. na Silayo, sr. Josephine mila e sr. Melania Safari. prestano il loro servizio Italia ed Israele, si sono con due mesi di preparazione nella casa di spiritualità di Veyula.

sa preparazione, il 12 Giugno davanti alle sorelle e ad amici e parenti convenuti da diverse regioni del Tanzania, in una luminosa celebrazione eucaristica presieduta dal Vescovo di Dodoma, S.E.Mons. Gervas Nyaisonga e concelebata dal Vescovo Emerito Mathias Isuja insieme a diversi sacerdoti...

## ARIA CHE PURIFICA IL CORPO E LO SPIRITO

**N**el cuore vibrano ancora le dolci note delle melodie natalizie che ci hanno fatto rivivere il grande mistero del Natale, mistero di umiltà, di generosità, di dono gratuito, virtù che hanno reso presente la nostra amata Fondatrice Madre Antonia Maria Verna, la quale, più di tutti, si è uniformata alla nascita del Salvatore, nascendo Ella stessa al cielo nel giorno in cui Gesù scendeva sulla terra.



Avvolte ancora in questa festosa atmosfera, molte suore della Provincia "Antonia Maria Verna" intraprendono il viaggio per recarsi a Pella, sul lago d'Orta, per vivere insieme alcuni giorni di serena fraternità e di profonda spiritualità.

L'accoglienza sorridente e materna della Superiora Provinciale suor Ines Polacchini ha creato subito un clima di famiglia, e di famiglia in festa.

L'eccellenza dei due relatori ci ha fatto gustare fino in fondo la bellezza della Parola di Dio. La monaca Laura Gusella, nel commento di alcuni salmi, ci ha guidate a far nostre le parole di lode, di ringraziamento, di supplica e di lamento

del salmista, che ogni giorno la Liturgia delle Ore ci pone sulle labbra. Il Priore del Monastero di Dumenza, fra' Luca Fallica, attraverso la lectio di passi evangelici, ci ha proposto una lettura approfondita delle tre parole chiave suggerite da Papa Francesco nella sua prima omelia nella Cappella Sistina all'indomani della sua elezione:

camminare, edificare e confessare Gesù crocifisso. E' questa la strada indicata dal Santo Padre ad ogni cristiano che vuole vivere come discepolo del Signore.

La Liturgia di Lodi e Vespro, ben curata e preparata; la partecipazione al Sacrificio Eucaristico celebrato dal Parroco con tanto fervore; la bellezza panoramica del luogo in cui è sistemata la casa delle Figlie di Maria Ausiliatrice che ci ha accolte, hanno completato il rasserenante e fraterno svolgersi di queste giornate, durante le quali abbiamo sentita viva ed operante la Congregazione, a cui va il nostro "grazie" per tutto il bene che ci offre.

Suor Vita R. Leone



## NON LASCIAMOCI RUBARE LA GIOIA E LA SPERANZA!

**A**ndiamo incontro a Gesù che viene a liberare la nostra anima dal peccato, la nostra mente da tutte quelle idee negative che sono causa di mali profondi, il nostro cuore dall'egoismo, dalle chiusure, dalle tristezze. Consegniamoci a Lui. Con Gesù rinasce sempre la gioia. Nessuno è escluso dalla gioia portata dal Signore. Ricordiamoci che Dio non si stanca mai di amarci. Egli torna a caricarci sempre sulle Sue spalle, una volta dopo l'altra. Nessuno potrà toglierci la dignità che ci dona questo amore infinito e incrollabile di Dio: Egli ci permette di ricominciare sempre da capo, con una tenerezza che mai ci delude, e che sempre può restituirci la gioia e la speranza. E' la gioia che si vive nel quotidiano, realizzando la consegna che ci ha affidato la nostra Fondatrice: "Siate fedeli alla vostra vocazione". E' la gioia che si sperimenta nell'adempimento costante dei nostri doveri, come risposta all'invito affettuoso di Dio nostro Padre: "figlio, per quanto ti è possibile, non privarti di un giorno felice" (Sir.14,11). Procediamo in mezzo al frastuono e alla fretta di ogni giorno, con sguardo sereno, benigno e con cuore pieno di gioia, che nasce dalla certezza di essere infinitamente amati al di là di tutto. Oggi giorno dell'Immacolata, rinnoviamo la Promessa di Fedeltà e la nostra Consacrazione Battesimale. Ci obblighiamo ad essere cristiani verniani, fedeli a Cristo, attuando nella nostra vita il carisma della beata Madre Antonia Maria Verna, testimoniando e irradiando intorno a noi il fervore, la gioia, la speranza, che abbiamo ricevuto da Cristo. Lasciamoci condurre per mano dall'Immacolata, la nostra Mamma.



- **SANTITA'** è l'impegno di ogni giorno vissuto con gioia.
- **SANTITA'** è la forza di sorridere anche nei momenti più duri.



- **SANTITA'** è Dio incontrato in ogni istante della tua vita.
- **SANTITA'** è accoglienza incondizionata di ogni fratello.
- **SANTITA'** è preghiera che si incarna nella vita e vita che diventa preghiera.
- **SANTITA'** è dono semplice del proprio essere.
- **SANTITA'** è accogliere ogni minuto come un dono di Dio e ringraziare di cuore.
- **SANTITA'** è credere che Dio accompagna e benedice ogni nostra azione, ogni nostro pensiero.
- **SANTITA'** è il coraggio della verità, della libertà, della giustizia.
- **SANTITA'** è costruire la pace attraverso i piccoli gesti di ogni giorno.
- **SANTITA'** è lasciare che la Parola di Dio illumini la nostra vita.
- **SANTITA'** è il paradiso raggiunto nel quotidiano.
- **SANTITA'** è umiltà, semplicità, purezza di cuore.
- **SANTITA'** è gratuità, generosità, condivisione.
- **SANTITA'** è dare e ricevere.

Lucia Margherita Renzi - Cascine Vica (TO)

## COPRENO

**“A TUTTO CAMPO!”** dice lo slogan dell'anno oratoriano della diocesi di Milano. E allora via che si parte in questa nuova avventura!

Il mix perfetto? Due catechiste (io e mia sorella) piene di entusiasmo, 16 bambini di terza elementare con tanta voglia di ascoltare e tante domande per capire e la presenza preziosa di suor Anna.



Il cammino ha avuto inizio con la “parabola della zizzania”: se ascoltiamo l'insegnamento di Gesù, diventiamo seme buono e la zizzania inaridisce e sparisce dal nostro cuore; così ogni bambino ha scritto il suo nome su un chicco di grano di stoffa che, insieme, hanno formato un'enorme spiga con al vertice il chicco di papa Francesco. Un lavoro portato poi all'altare all'offertorio durante la s. Messa e che è servito ai bambini per capire che in questo meraviglioso viaggio alla scoperta dell'amico Gesù non siamo soli, ma tutta la comunità cammina insieme a loro per il bene di tutti.

Ringrazio il Signore per questa bellissima esperienza, per questi bambini che ci sono stati “affidati” e per aver messo sul nostro cammino suor Anna, che condivide con noi questa avventura.

Giuliana

## COPRENO

## “FIDANZATI VERSO IL MATRIMONIO”

**Q**uesto il titolo degli incontri in preparazione al matrimonio, che si sono tenuti nella comunità pastorale “Santo Stefano di Lentate”. Le novità di quest’anno sono state il tempo e il luogo: don Italo infatti ci ha proposto di sostituire i sette incontri con cadenza settimanale degli scorsi anni, con due giornate, sabato 15 febbraio dalle 14.00 alle 22.00 e domenica 2 marzo dalle 9.00 alle 19.00.

L’altra novità è stata poter tenere gli incontri in un luogo carico di spiritualità e tranquillità: l’istituto delle “Suore dell’ Immacolata Concezione di Ivrea” o meglio conosciute da noi come le” nostre suore” di San Mauro a Copreno, che con grande disponibilità hanno contribuito alla buona riuscita del corso, offrendoci la possibilità di usufruire dei bellissimi e suggestivi spazi della loro casa e permettendoci anche di celebrare la Santa Messa della domenica sera nella loro graziosa cappella. Durante gli incontri le parole del nostro Papa Francesco rivolte ai fidanzati e alle famiglie, hanno aiutato le coppie a confrontarsi e a riscoprire la loro fede. La parola letta e spiegata magistralmente dal Don Italo, la testimonianza di alcune coppie dell’ “Equipe di Notre Dame” sono stati altri momenti di crescita e condivisione per tutti.

Quindi a conti fatti, anche se all’inizio eravamo un po’ perplessi sulla riuscita del nuovo progetto, possiamo tranquillamente affermare che non è poi andata così male, sicuramente per l’anno prossimo aggiusteremo un po’ il tiro, mantenendo però le stesse modalità, visto che anche da parte dei fidanzati il giudizio è stato positivo. Direi che sono tornati a casa convinti che: *fare famiglia è fare comunità che sostiene aiuta e incoraggia in tutto il cammino della vita.*

Noi del gruppo organizzativo desideriamo infine esprimere la nostra gratitudine a suor Anna Zaccaria che condivide con noi esperienze comunitarie e di oratorio, alla Madre Superiora Suor Teresina, che ci hanno accolto con gioia, e chiediamo di sostenerci sempre con la preghiera.

Grazie a tutti

**M.M.**





## SUOR CHIARA G. TAGLIABUE

Rho (Mi) 1934 - Roma 2014

G.R.

### Testimoni



*“Pronto? a nome della presidente USMI, vorrei parlare con suor Chiara”.*

*“Mi dispiace moltissimo, ma non abbiamo il telefono per il cielo”.*

La telefonata, arrivata poco prima del funerale, è un piccolissimo segno della disponibilità e della competenza con cui suor Chiara rispondeva ad ogni domanda, in congregazione e in vari organismi ecclesiali (USMI, CNEC). Benché non sia facile tracciare un breve profilo di lei, che con generosità ha risposto al Signore, vorrei solo evocare alcuni momenti, a cominciare dall'esperienza forte del suo noviziato, quando abbiamo condiviso un po' di quel tempo e dell'ufficio di sagrestana.

Chi non ricorda le reazioni di lei, di fronte all'impostazione severa del noviziato, in cui desiderava una relazione umana più corresponsabile (stava per iniziare il Concilio Vaticano II)? Si sono poi succeduti gli anni universitari e della vita apostolica, a Milano, fino al 1982, anno che avrebbe segnato un'altra tappa: Roma e l'economato generale. Accettò la sfida, rimettendosi alla volontà di Dio e alla fiducia delle consorelle; creò allora una vera rete, con collaboratrici e collaboratori, laici e religiosi, per offrire una qualità di servizi, sia nell'orizzonte evangelico sia nello studio di leggi canoniche e civili, in modo da rispondere con correttezza alle nuove, spesso improvvise, esigenze.

Ci siamo così ritrovate nel 1988, nel servizio del governo generale di congregazione, in tempi complessi: da un lato era notevole il calo di nuove vocazioni in Italia e in Argentina, mentre le scelte politiche penalizzavano per il futuro le scuole d'ispirazione cattolica. Dall'altro lato si stava aprendo in Tanzania il noviziato, motivo di speranza e di vigilanza evangelica. Nelle mutate condizioni dei tempi, anche suor Chiara condivise l'urgenza di tornare alle nostre origini carismatiche, e di esservi fedeli, impegnandosi nel bene possibile.

All'intera famiglia verniana suor Chiara ha donato molto, sia alle Missionarie laiche sia ai laici verniani. Dai loro scritti italiani e argentini, pervenuti alla sua morte, stralciamo le testimonianze del presidente V. Fornace:

*“...ci consola la provvidenziale circostanza che la sua nascita al*

cielo sia avvenuta nella preghiera della festa liturgica della Luce... Imploriamo, per le mani della Vergine Immacolata e con l'intercessione della Beata Madre Antonia, speciali grazie di misericordia e di consolazione, assicurando preghiere di suffragio".

E del vice presidente M.Trombetta: "E' scomparsa suor Chiara che conosco dal 1980... una persona con la quale ho condiviso lavoro, pensieri, carisma e fede nonché una forte amicizia. Si tratta di una compagna di viaggio, di un pezzo della mia vita".

Madre Palma, Superiora generale, appositamente giunta per il funerale, dalla Tanzania dove era in visita, ha ringraziato il Signore per il dono di suor Chiara, ha poi ringraziato lei, i suoi familiari e le tante personalità presenti alla celebrazione eucaristica del 4 febbraio, che l'hanno stimata e amata, collaborando attivamente. "La sua morte improvvisa è per ciascuna di noi un invito a vivere ogni istante della nostra esistenza terrena come se fosse l'ultimo e il più prezioso". Lei "è arrivata alle porte del cielo ricca di opere buone e ora gode dell'abbraccio misericordioso del Signore", il più prezioso".

Un saluto particolarmente grato e commosso, scritto dalla nipote suor Chiara Benedetta, anche a nome delle sorelle clarisse: "Mi affiorano tanti pensieri che dietro al tanto dolore di questi giorni nascondono anche tanta gratitudine, pensando che forse sei arrivata davanti al Signore proprio con tutto il tuo carattere, con tutto quello che eri senza il tempo di sistemarlo un po', con la tua sincerità a volte senza mezzi termini, come quando, dopo averti detto che sarei entrata in monastero, mi hai detto tutto, ma proprio tutto quello che pensavi o con le tue raccomandazioni a non essere troppo rigida, la tua generosità "a gratis" come m. Antonia, il tuo amore per la lettura, la tua passione per il tuo lavoro e per le persone che incontravi che ti faceva essere così 'moderna' alla soglia degli ottant'anni"...

Il *Risveglio Popolare*, settimanale della diocesi d'Ivrea, il 13/02, titolando *Sgomento per la morte di suor Chiara Tagliabue*, ricorda gli impegni di lei in diocesi, tra i quali la preparazione della beatificazione della Fondatrice e aggiunge: "Non bisogna pensare che l'im-



*Suor Chiara  
durante  
il Capitolo  
Generale  
del 2012*



pegno nelle realtà terrestri distogliesse suor Chiara dalla ricerca di una profonda interiorità, alimentata attraverso una vita religiosa, vissuta in pienezza.”

Tutte le consorelle conservano un ricordo molto vivo del suo grande senso di umanità, pronta all’ascolto delle necessità altrui, e generosa nel dare il suo aiuto, quando le era possibile. Nella fede sono certe che il Signore Gesù, mite e festoso, l’ha accolta nel regno della luce, dove «non vi sarà più la morte, né lutto, né lamento, né affanno, perché le cose di prima sono passate» (Ap 21,4).

Nell’omelia della Messa di trigesima, il card. V. De Paolis, commentando i testi liturgici soprattutto il vangelo (Mt 6,24 ss) ricorda suor Chiara “una brava amministratrice, economista, una suora conosciuta a Roma per le sue capacità economiche, eppure, nonostante l’impegno serio, perché i beni esigono un’amministrazione seria dal momento che servono alla vita, non è mai diventata schiava dell’amministrazione dei beni, che sono a servizio della persona, delle persone religiose, a servizio di Dio, della carità. Anch’essi sono rivelazione del mistero di Dio, anzi li possiamo comprendere, solo se li leggiamo alla luce della Provvidenza di Dio, specialmente noi religiosi. “Ad ogni giorno basta il suo affanno”. Gesù nel padre nostro ci ha detto di chiedere il pane quotidiano, giorno per giorno. Noi vorremmo avere la garanzia per i nostri 50, 60, 70 anni; accumuliamo, e poi che ci rimane? Il Signore ci garantisce giorno per giorno ciò che è necessario. Particolarmente il senso della nostra vita religiosa con il voto di povertà: noi consegniamo tutto al Signore e ci aspettiamo da Lui ogni giorno ciò che ci è necessario. Io non ho mai sentito dire che un religioso sia morto di fame, ha sempre avuto il necessario nella garanzia della promessa del Signore: “Cercate innanzitutto il regno di Dio e la sua giustizia, e il resto vi sarà dato in aggiunta”(v 33)... Se facciamo questi dialoghi, non è mai tempo perso; questi colloqui con i defunti, con tranquillità, con serenità e con fede, segnano un momento di crescita nella nostra vita, perché pensando all’eternità impariamo a vivere nel tempo, impariamo i valori delle cose del tempo, che si rivelano alla luce del mistero di Dio. E questo mistero si realizza soprattutto nell’Eucaristia, cuore della nostra fede. Nel mistero di Gesù tutto si svela, tutto si scopre veramente, e scopriamo allora che Dio è amore, è misericordia, è bontà, è Provvidenza, è il nostro aiuto.”

Va’ sicura anima mia benedetta, perché hai buona scorta nel viaggio, va’, perché Colui che ti ha creata ti ha santificata e sempre guardandoti come una madre il suo figlio, ti ha amata con tenero amore. E tu, Signore, sii benedetto, che mi hai creata.

Santa Chiara

Suor Chiara studia e riflette nel lavoro di gruppo durante il capitolo del 2012



## Bologna

**Carissima Suor Chiara,**

anche tu, te ne sei andata!

Ci avevi promesso che

a Bologna

presto saresti tornata

in data da stabilire

avevi dei controlli da sostenere

e con noi Suore del S. Orsola

portare a compimento

dei doveri.

Ci hai lasciato sgomento

e senza parole,

non lo sappiamo perché.

Certamente il Signore Lui solo, ha voluto così.

Tutta la Congregazione è in lutto,

piange la tua partenza ,

ma non vogliamo disperare,

e dal Signore tutto ancora aspettare.

Cara Suor Chiara tu riposi nella pace

e sei già nel seno del Padre ,

noi però ti chiediamo ancora qualcosa:

non ci abbandonare!

Anche di lassù continua a lavorare.

Completa il lavoro lasciato in sospeso

fallo con calma, con serenità,

nella pace e in longanimità.

Ti vogliamo ancora dire

“grazie”, per tutto quello che hai fatto,

per tanto buon esempio che ci hai dato;

per tutto quello che il Signore attraverso Te ci ha donato.

Tu hai amato tanto questa grande Famiglia religiosa,

ti prego di lassù proteggila ancora!

Sì, vogliamo vivere ancora in sintonia

Tu di lassù con tutta la schiera degli angeli e dei santi,

con la Beata Antonia Maria

e tutte le suore di Ivrea che siete lì in lieta compagnia.

E noi da questo esilio, ma con lo sguardo fisso alla meta finale,

aspettando l'incontro con il Padre

dove tutto sarà un grande giubilare.

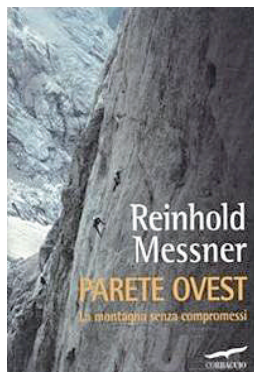
Grazie Suor Chiara



Suor Giovanna Sportelli



## Recensione



*a cura di sgr*

### Messner Reinhold - PARETE OVEST

*Corriere della sera*

**Q**uest'opera, che apre i Grandi Racconti della Montagna, suggestiona con la sua ricchezza ogni lettore. E' un racconto appassionato, fatto in età matura, quando il rapporto con i ghiacciai è sempre sorprendente, "un mondo fragile che si affaccia

sull'abisso". L'autore non si è mai stancato di arrampicarsi sulle pareti delle Alpi; ne rimane affascinato, pur sentendosi lacerato dall'attuale decadenza dovuta al riscaldamento globale, che rende più forte il pericolo.

L'alpinista ricorda come a vent'anni sfidasse le arrampicate più difficili sulle Dolomiti, quando il pericolo veniva dall'alto per le pietre e per il ghiaccio oppure la nebbia rendeva arduo ogni passo. La parete e la giornata si riducono, e tutto si focalizza sulla vita, perché è in gioco la vita di tutti quelli che insieme scalano, sentendosi responsabili. Ma di chi è il vero rischio? È la montagna a nascondere rischi infiniti, per cui occorre convivervi e imparare; tuttavia una vera valutazione non sempre è conoscenza reale o autoinganno.

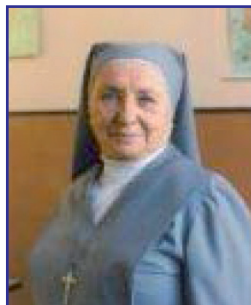
Nell'affrontare una parete impervia, mentre il ghiaccio si scioglie e le rocce si sfaldano, nasce spontaneo il lamento sul ritiro dei ghiacciai e sulle pietre sparse che sembrano anticipare un futuro deserto, quasi una vendetta della natura. Il fascino della montagna non è compreso da quelli che ci sono vicini e che fanno fatica a "condividere questa dedizione alla roccia". E l'autore non condivide lo stile di coloro che vivono "esistenze civilizzate", ignare della "esperienza del pericolo". Quando era nelle sue valli egli si sentiva rinascere!

L'alpinismo per Messner è "di avventura", cioè fin da piccolo andare in montagna significava avventura più che attività sportiva: bastavano scarpe leggere e pochi materiali per la sicurezza. Ognuno può trovare la sua forma personale di sfida. Non mancarono le volte in cui si sfiorarono i limiti, dalle Alpi alle Ande, dall'Alaska alla Himalaya, come sul Nanga Parbat, mentre Messner, in discesa a quasi 8000 metri (non in salita), senza cibo e preoccupato per il fratello disperso, si sentiva sfinito da morire. Fu allora la responsabilità a ridestare in lui la forza di volontà e resistenza. Era importante alimentare il suo entusiasmo per la montagna, basato sì sulla conoscenza di sé attraverso il rischio elevato, ma anche sulla propria capacità di riflettere e di creare, in modo da incanalare gli istinti. Con il passare degli anni si è più attenti ai partner, alla scelta dei compagni veramente motivati. Eppure non si può sfuggire al pericolo: purtroppo nelle discese estreme sono caduti alcuni amici, H. Holzer e (in Asia) Gunther.

Messner, benché dedichi alcune pagine all'attuale "decadenza" dell'alpinismo, rimane convinto del suo futuro, dei suoi rischi e del suo fascino. In montagna "basta poco per essere felici"; e nel continuo ondeggiare "in cerca di un equilibrio". Per arricchire la conoscenza della "biblioteca della montagna" si possono leggere gli altri due volumi: Kammerlander, L'ultimo abbraccio della montagna, e Appeso a un filo di seta, Club Alpino Italiano - Corriere della sera.

# “CRISTO È LA NOSTRA PACE” (Ef. 2,14)

*Il Signore ha richiamato alla Patria celeste le nostre care consorelle*



Suor Attilia Chiara BONATO nata a Loria (Treviso) il 25.02.1925, deceduta a Rivarolo Canavese 12.02.2014 dopo 64 anni di vita religiosa.



Suor Giovanna Filomena AQUINO nata a Scafati (Salerno) il 02.02.1925, deceduta a Napoli “Villa San Giuseppe” 24.02.2014 dopo 62 anni di vita religiosa.



Suor Lidia Immacolata CIOFFI nata a Arienzo San Felice (Caserta) il 19.01.1921, deceduta a Ardea il 02.03.2014 dopo 66 anni di vita religiosa.



Suor Maria Patrizia CARRIERI nata a Monopoli (Bari) il 28.05.1939, deceduta a Bari (C.G.U.) l'08.03.2014 dopo 52 anni di vita religiosa.



Suor Amedea Vincenza MINERVA nata a Tricase (Lecce) il 14.09.1915, deceduta a Collepasso il 10.03.2014 dopo 77 anni di vita religiosa.



Suor Camilla Giovanna SPERONI nata a Lonate Ceppino (VA) il 02.03.1911, deceduta a Rivarolo Canavese il 15.03.2014 dopo 78 anni di vita religiosa.



**CONSORELLE  
E PARENTI  
DEFUNTI**

**"HO DETTO A DIO: SEI TU IL MIO SIGNORE, SENZA DI TE NON HO ALCUN BENE" (Sl. 16,2)**

*Sono tornati alla casa del Padre*

## IL PAPÀ

di Suor Maria Amoni Magawa

## LA MAMMA

di Suor Elena Tosi

## LA SORELLA

Cosima di Suor Eleonora Ippolito

Lucia di Suor Lucia Larosa

Lucia di Suor Irene D'Ettolè

Filomena di Suor Paola Petrosino

## IL FRATELLO

Luigi di Suor Maria Pia Brambilla

# SCIC

## COORDINATORE

Luigi Russo

## REDAZIONE

D'Angelo Suor Elena  
Federico Suor Teresa C.  
Hanan Ablahad  
Jedà Suor Nicoletta  
Leone Suor Vita R.  
Lionetti Suor Raffaella  
Manni Suor Luigia  
Ratti Suor Dina  
Russo Suor Anna Eletta  
Triggiani Suor M. Gaetana  
Veneri Suor Assunta  
Zaupa Suor Nadia

## CORRISPONDENTI DALL'ESTERO

### **Albania:**

Rotunno Suor Grazia

### **Argentina:**

Bock Suor Adriana

### **Libano:**

Sleiman Suor Hoda

### **Messico:**

Tosi Suor Elena

### **Tanzania - Kenya:**

Mori Suor Maria

### **Turchia:**

Bernardi Suor Susanna

## *Venne Francesco e la folla capì*



*Ad un anno di distanza, ringraziamo e lo Spirito Santo e Papa Francesco, stralciando un passo dal ricordo di un noto giornalista:*

... e poi il nome: Papa Francesco.  
E la folla capì. E gli volle subito bene.  
Nel giro di un'ora, in un capogiro di emozioni collettive, passò attraverso il giubilo per la fumata bianca, la tensione dell'attesa, la delusione del non sentire il nome di un italiano... lo stupore per la scelta di Francesco, l'ammirazione per l'umiltà e insieme il coraggio del nuovo Pontefice.

*(A. Cazzullo)*